

L'INTERVISTA / CARDINALE GUALTIERO BASSETTI

“Ok i conviventi ma l'utero in affitto è barbaro”

ROMA. Cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, in Parlamento si discute il ddl Cirinnà sulle unioni civili. Cosa pensa in merito?

«La famiglia è da sempre al centro dell'attenzione della Chiesa e il Sinodo dei Vescovi non ha fatto che confermare questa attenzione materna nei riguardi di ciò che la Chiesa considera la cellula fondante della società. Penso, però, che per ciò che riguarda i cosiddetti temi etici, non solo le unioni civili, bisogna fermarsi un attimo a riflettere su quello che sta accadendo ormai da decenni. Troppo divisioni e troppe difficoltà a trovare un terreno comune. L'incontro prevalga sullo scontro».

La strada è quella del dialogo e non della scomunica reciproca?

«Io dico: guardiamoci negli occhi e torniamo a parlarci in modo costruttivo. Sembrerà banale ma se già questo potesse avvenire sarebbe un successo. Occorrono delle persone capaci di esercitare davvero il dialogo e il confronto come riuscirono a fare, ad esempio, quelle donne, con provenienze culturali lontanissime, che hanno contribuito a rinnovare il diritto di famiglia nel 1975: donne del calibro di Nilde Iotti, Franca Falcucci, Giglia Tedesco e Maria Elena Martini».

Ci sono però dei presupposti an-

tropolologici su cui non si riesce a trovare una base comune. I cosiddetti “stranieri morali” di Engelhardt che sembrano parlare lingue diverse e incomunicabili. Questo non è un ostacolo insormontabile?

«Quando parliamo di famiglia, pur con tutti i mutamenti sociali che l'hanno contraddistinta negli ultimi 50 anni, ci riferiamo ad un elemento basilare della nostra civiltà e non certo un concetto filosofico. La vita e la famiglia sono questioni serissime e concretissime. Penso per esempio alle ultime notizie di quelle povere donne morte di parto, alle sofferenze dei coniugi e dei figli dei tanti, troppi, matrimoni falliti e a quelle coppie che non arrivano a fine mese perché non hanno un lavoro o perché subiscono un fisco iniquo. A queste situazioni che investono milioni di uomini e donne, tutti quanti dobbiamo dare una risposta».

Più volte la Chiesa ha parlato della necessità di garantire i diritti a tutti, senza però che le unioni civili siano equiparate ai matrimoni. La strada è questa o oggi qualcosa è cambiato?

«Non è cambiato nulla. Nessuno può ovviamente negare ad un Parlamento di riconoscere i diritti dei conviventi. Cerchiamo di riconoscere la libertà di chi convive,

senza però sconvolgere un patrimonio antropologico millenario».

Il ddl Cirinnà che apre alla stepchild adoption. Per molti esperti della Chiesa essa rappresenta un problema. Perché?

«Perché anche se in modo indiretto la stepchild adoption apre una porta all'utero in affitto. Questa pratica mi sembra una scoria toia barbara e umiliante per la donna, oltre che gravida di conseguenze per i figli. Ho i capelli bianchi e, se non ricordo male, quando in Italia si iniziò a parlare di utero in affitto, a metà anni '80, le prime ad opporsi furono le donne più impegnate in politica. Questo secondo me è uno dei temi più delicati».

Ritiene che sia lecita per i cattolici una “battaglia” portata anche in piazza in difesa dei principi?

«I cristiani sanno benissimo che la loro prima missione consiste nell'annuncio nel Vangelo e di testimoniare al mondo, con la loro vita, la presenza di Cristo nell'esistenza quotidiana. Una presenza che rinnova tutte le cose e che fornisce un senso alla vita di ciascuno. Detto questo, i cattolici, come tutti i cittadini, hanno il diritto di difendere le loro idee nel rispetto della comunione fra tutti i credenti e con i pastori della Chiesa».

(p.r.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

66

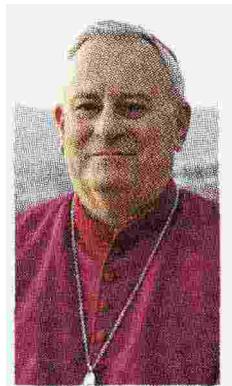
DIALOGARE

Sui temi etici si dialoghi, ma i cattolici hanno diritto di difendere le loro idee

“

ARCIVESCOVO

Il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, difende il diritto dei cattolici di andare in piazza per le proprie idee



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.